

“Aree colpite da Xylella siano riconosciute come zone svantaggiate”

LECCE – Inserire immediatamente il Salento, assieme alle altre zone colpite da Xylella e comprese nella zona infetta, tra le zone svantaggiate, vale a dire tra quelle aree a cui sono riconosciute alcune misure specifiche per il rilancio produttivo, la ricostruzione economica e il sostegno alla ripresa.

“A dieci anni dall’invasione del batterio, e con 22 milioni di ulivi distrutti, i danni sono ormai permanenti, strutturali, perché il potenziale produttivo olivicolo è stato azzerato e il paesaggio distrutto nei 750 mila ettari di ex uliveti completamente annientati dalla Xylella”, dichiara Gennaro Siculo, presidente regionale di CIA Puglia e vicepresidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani.

“I comuni, la Regione Puglia e il Governo nazionale, ognuno per le proprie competenze e prerogative, facciano in modo che il Salento e le altre aree più colpite siano considerate zone svantaggiate e possano utilizzare le misure speciali per risalire la china”.

“É un’urgenza assoluta”, aggiunge Emanuela Longo, direttrice provinciale di Cia Agricoltori Italiani Salento, “occorre che la decisione sia assunta nel più breve tempo possibile, affinché possano dispiegarsi velocemente gli effetti di azioni, programmi, agevolazioni e misure che diano ossigeno a questi territori. Le particolari avversità che attanagliano il Salento, come la lontananza dai mercati centro europei, con assenza di centri intermodali di carico in entrata e in uscita, il disastro disseccamento e la mancanza di scambio generazionale possono configurare il Salento quale zona

svantaggiata e depressa, in quanto in nessuna parte d'Europa esistono queste condizioni tanto avverse quanto invalidanti per lo sviluppo socio-paesaggistico agricolo. L'inserimento del Salento e degli altri territori colpiti nella zona svantaggiata potrebbe portare, almeno in parte, quanto è necessario e urgente per rilanciare davvero queste aree, per ricostruire un potenziale produttivo, commerciale, economico e occupazionale". Ciò che è successo nel sud della Puglia è spaventoso, in 10 anni si è passati da un'area di 25mila ettari colpita dal batterio agli attuali 750mila ettari, con 22milioni di piante d'olivo completamente 'bruciate' dalla Xylella, che avanza 10 chilometri l'anno. È necessario ridare vita a questo territorio che sembra non avere avuto mai un passato.